

La tutela dei minori

Eventi rilevanti ed episodi di discriminazione e violenza

Rapporto CRC. Roma. Pedofilia online e pedopornografia. Secondo il gruppo di ricerca e monitoraggio CRC,⁵ la pedopornografia si verifica essenzialmente sotto due forme: da una parte, come produzione, distribuzione, download e visualizzazione di materiale pedopornografico, che prevedono un ruolo “passivo” dei minori. Dall'altra parte, essa consiste nella sollecitazione online o via cellulare di bambini e adolescenti per la produzione di materiale, di sessioni in chat a scopo sessuale, e dell'adescamento di minori online con l'obiettivo di ottenere un incontro offline a scopo sessuale.

Solo per citare alcuni fra i casi più significativi, uno degli ultimi episodi di pedofilia online si è verificato a L'Aquila: il soggetto imputato (un 40enne di Avezzano) adescava minorenni online e, dopo avere guadagnato la loro fiducia, chiedeva loro di mostrarsi nudi in webcam - registrando foto e video. Gli adescamenti avvenivano con falsi account su sistemi di messaggistica istantanea: a volte si faceva passare per un ragazzo, altre volte per una ragazza, in base al sesso dei suoi interlocutori. Il 40enne aveva realizzato una raccolta di oltre 82mila file, tra immagini e video pedopornografici, tutti custoditi in hard disk criptati e protetti da password, alcuni dei quali diffusi in rete.

A Perugia, un imprenditore raccoglieva fotografie di ragazze nude dal social network Facebook, spacciandosi per donna; in questo modo l'uomo è riuscito a farsi inviare da 28 ragazze, molte delle quali minori di 14 anni, foto che le ritraevano nude. Nelle Marche, un altro uomo incensurato, minacciando delle minorenni di divulgare immagini che le ritraevano nude se non avessero accettato di mostrarsi in videochiamate tramite web-cam, registrava video dal contenuto pornografico.

Giugno 2013. Roma. Cyberbullismo e “sexting” .

Inchiesta di Repubblica sul Cyberbullismo. Il fenomeno del cyberbullismo ha conosciuto, nel passato biennio, un notevole incremento. Esso ha trovato in Internet e nei social network un terreno molto fertile per affondare le sue radici, sviluppandosi in maniera costante e spesso quasi impercettibile. Il fenomeno esiste, e spesso costituisce fonte di angoscia, depressione, e in genere di esclusione di coloro che – fra gli adolescenti – sono per qualche ragione “diversi”. Per il 72% degli adolescenti italiani, la rete è la realtà sociale più pericolosa: le vittime sono soprattutto gay, immigrati, e chiunque si scosti dai caratteri di un “gruppo”.⁶ Secondo le ricerche fatte da Telefono Azzurro, la percentuale più alta di bulli si trova tra i ragazzi con un vissuto familiare problematico. Una vera distinzione fra vittime e carnefici non esiste e la crisi, che strozza tutti, aumenta la rabbia espressa anche tra i più giovani.

L’episodio emblematico di questo processo degenerativo dell’uso dei social network è stato il suicidio di Andrea Spezzacatena, il 15enne schernito come “il ragazzo dai pantaloni rosa”. L’espressione era nata dal colore assunto da un paio di jeans di Andrea dopo un bucato non riuscito. Anziché arrabbiarsi con la madre, Andrea si era mostrato divertito della cosa e aveva indossato volentieri quei pantaloni, i quali, però, sarebbero stati al centro di mesi di derisioni e di cyberbullismo. Additato come “gay” anche su un profilo Facebook, dedicato appunto al “ragazzo dai pantaloni rosa”, il 20 novembre del 2012 Andrea si è tolto la vita, legandosi in casa con una sciarpa al collo.

La Commissione diritti umani del Senato, presieduta dal Prof. Luigi Manconi, sta portando avanti dal Giugno 2013 un’indagine conoscitiva sul tema del cyberbullismo, indagine che ha già incluso (fra le altre) le audizioni del Garante nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, Dott. Spadafora e del Dott. Marco Rossi Doria, Sottosegretario all’istruzione (fra Ottobre e Dicembre del 2013).⁷

6 Per maggiori dati e informazioni si rimanda alla inchiesta di Repubblica.it sul tema: http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2013/06/06/news/la_nuova_guerra_del_cyberbullismo_per_noi_ragazzi_un_vero_incubo-60488506/.

7 Per maggiori informazioni si può consultare la pagina della Commissione: <http://www.senato.it/>

Altro fenomeno da prendere in considerazione è quello del “sexting”: per l’ANSA, un adolescente su 4 (25,9%) afferma di essere stato oggetto di “sexting”, cioè di aver ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale; è in crescita (12,3%) la percentuale di adolescenti che dichiara di avere inviato materiale pornografico e il 2,3% ammette di averlo fatto in cambio di soldi, di una ricarica telefonica o perchè vittima di minacce. Fra le varie vicende riguardanti questo tema, a dicembre del 2013, a Roma, alcuni adolescenti hanno fatto circolare tramite WhazzApp (applicazione che permette di trasmettere informazioni, messaggi e immagini tramite il cellulare) un video contenente immagini pornografiche di un’altra adolescente.

Ottobre 2013. Roma. Statistiche su minori in carcere.

A tutto ottobre 2013, erano 456 i minori ospitati negli Istituti Penali minorili. A fornire la cifra è stato l’ex ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri nel corso di un’audizione alla commissione Diritti umani del Senato dedicata al tema dei minori in carcere, ricordando che “l’amministrazione territoriale si articola in 12 Centri per la Giustizia Minorile, 19 Istituti penali per Minorenni, 25 Centri di Prima accoglienza, 12 Comunità Ministeriali, 29 Uffici del servizio Sociale per i Minorenni””. L’allora ministro ha inoltre passato in rassegna i progetti in atto su questo fronte a tutela dei minori e delle madri detenute, annunciando che il Dipartimento della Giustizia Minorile starebbe valutando la necessità di elaborare specifiche proposte di legge a tutela dei figli di detenute minori di età o di giovani adulte che possano coniugare lo stato di detenzione con la tutela del figlio minore convivente in carcere.

Ancora molta è la confusione, inoltre, intorno alla distinzione fra ICAM (Istituti a custodia attenuata per detenute madri, attualmente presenti a Milano e Venezia) e case-famiglia protette. Gli ICAM restano comunque delle carceri perché vi si applica l’ordinamento penitenziario, seppur con le limitazioni che ne derivano sotto il profilo dei rapporti con il mondo esterno (colloqui, visite ecc.) e con l’ambiente interno al carcere.

Per i minori che si trovano negli istituti penitenziari con le proprie madri sono attualmente presenti puericultrici e personale specializzato, affiancati da operatori e volontari, anche per l'accompagnamento quotidiano presso asili nido comunali. In tutte le strutture penitenziarie femminili o sezioni femminili di istituto sono presenti servizi educativi per la prima infanzia, nonché - data la percentuale elevata di detenute straniere con prole al seguito - progetti di istruzione, formazione, accompagnamento al lavoro e mediazione linguistico-culturale. In varie altre regioni sono in fase di progettazione strutture di questo tipo, ma dovrebbero già essere attive perchè molti minori fra gli 0 e i 6 anni (circa 50) attualmente sono costretti a stare in cella con le proprie madri.

Ottobre 2013. Roma. Pedofilia.

A ottobre del 2013 sono stati pubblicati i dati aggiornati sulle violenze sessuali sui minori in Italia: secondo un Dossier di Terres des Hommes, rispetto al 2012 gli episodi sono triplicati; il 78% delle vittime sono femmine. Infatti, anche dal dossier "Indifesa", presentato recentemente a Roma in contemporanea all'omonima campagna, è emerso che dei 689 bambini (882 nel 2011) che hanno subito violenza sessuale nel 2012, l'85% sono femmine.

Numerosi peraltro gli episodi di pedofilia verificatisi nell'ultimo biennio: solo per citarne alcuni, un padre affidatario di una bambina di Chernobyl ha ripetutamente obbligato la stessa a subire atti sessuali e, inoltre, avrebbe realizzato immagini pedopornografiche riprendendo la bambina e un'altra ragazzina bielorusa, anche lei proveniente dalla città del disastro nucleare. Sconvolgente anche l'episodio delle violenze nella casa di recupero di Forteto. Minori affidati alla comunità di recupero 'Il Forteto' di Vicchio del Mugello (Firenze) hanno subito continuamente violenze sessuali: ci sono ad oggi 23 imputati per maltrattamenti, tra cui il "guru" e fondatore della comunità.

A Piacenza, una ragazzina di origini ivoriane ha subito per tre anni (dai 12 ai 15) violenze da parte dello zio di 39 anni e del fratello di 21. A Bologna, un impiegato di 63 anni è stato accusato per violenza sessuale pluriaggravata e continuata in danno dei due minori, fratello e sorella di 8 e 9 anni.

13 dicembre 2013. Torino. Stati generali sui maltrattamenti dei bambini in Italia.

“In questi ultimi 20 anni – ha commentato Dario Merlino, presidente del Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l’Abuso dell’Infanzia) - in Italia sono stati fatti molti passi avanti a livello sociale, culturale, scientifico, legislativo; se però facciamo riferimento alle proposte avanzate dal nostro Coordinamento nella nostra prima edizione degli Stati generali del 2010, non possiamo che constatare quanto siano ancora disattese nel nostro Paese le indicazioni che provengono dalle più importanti organizzazioni internazionali e nazionali in tema di prevenzione e cura del maltrattamento dei bambini e degli adolescenti”. Secondo i dati del Cismai, dal 2005 al 2012 il numero dei maltrattamenti subiti dai minori è aumentato del 23,6%. I maltrattamenti e le violenze costano inoltre moltissimo allo Stato: secondo l’ANSA, costano 13 miliardi e, inoltre, i costi indiretti sono quelli più pesanti: l’educazione speciale, la delinquenza giovanile e le cure della salute da adulti. Perché il più delle volte un bimbo maltrattato diventa un adulto problematico. Attualmente, i minori in carico ai servizi sociali a causa di maltrattamenti sono 100.231, pari allo 0,98% della popolazione minorile totale.

Raccomandazioni

1. Introdurre e rafforzare sistemi di monitoraggio adeguati, e incentivare programmi per la lotta al fenomeno del lavoro minorile.
2. Monitorare e sostenere le attività dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e della pedopornografia minorile affinché al più presto possa diventare operativo ed efficace.
3. Rinforzare l'azione di contrasto dei traffici legati alla prostituzione minorile, tenendo presente la natura transnazionale del crimine e le caratteristiche «sommerse» del fenomeno.
4. Nominare quanto prima il nuovo Osservatorio nazionale, dotandolo delle risorse necessarie perché possa elaborare il IV Piano d'Azione senza ulteriori ritardi. Assicurare che per ogni azione del nuovo Piano ci sia la necessaria copertura economica.
5. Istituire una conferenza dei garanti regionali che lavori in sinergia con il garante nazionale. Le Regioni che non vi hanno ancora provveduto devono provvedere senza indugio alla loro nomina.
6. Rendere omogenee a livello nazionale le procedure per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati attraverso un migliore sistema di coordinamento tra le strutture di accoglienza presso Comuni e Regioni e, ove necessario, prevedere la costituzione di una task force in grado di procedere tempestivamente all'identificazione dei minori stranieri non accompagnati fin dal momento della prima accoglienza.

7. Promuovere una nuova normativa per adozioni internazionali finalizzata a semplificare le procedure d'adozione, ma - al tempo stesso - a garantire un monitoraggio serio durante i vari passaggi della procedura di adozione.

8. Valorizzare il ruolo del terzo settore qualificato e dell'associazionismo familiare nelle pratiche di affidamento.